

*La donna, la pace
e le metropoli
in una selezione di periodici
dell'Emeroteca – Biblioteca Tucci*



*Galassia Gutenberg
Napoli, 14-18 febbraio 2002*

Quattro volte a Galassia Gutenberg confermando l'interesse per periodici rari o esclusivi

L'edizione 2002 di Galassia Gutenberg è la quarta che vede l'Emeroteca-Biblioteca Tucci partecipare con una selezione di libri e periodici rari o esclusivi.

Dopo aver esposto nel 1999 giornali italiani e stranieri del Seicento e del Settecento, la "Tucci" ha presentato nel 2000 quattordici cinquecentine giuridiche stampate a Napoli, Venezia, Lione, Francoforte e Ingolstadt. Le opere esposte erano rarissime, alcune delle quali mancanti alle altre biblioteche come, per esempio, *"Feudorum interpretis in almo gymnasio neapolitano"* di Francesco De Amicis, stampata a Napoli nel 1596 o *"Tractatus de mercatura"* (Lione, 1558) di Benvenuto Stracca, ritenuto il padre del diritto commerciale.

L'anno scorso ai visitatori di Galassia è stata riservata un'eccezionale rassegna: sei giornali napoletani del periodo post-unitario, cinque dei quali del tutto sconosciuti agli studiosi della stampa periodica della nostra città: *"L'Italia Una"* del biennio 1861-62, *"La Giovine Italia"* del 1862, da non confondere con l'omonimo periodico mazziniano di trent'anni prima, *"Il Diritto di Libertà"* del 1862, *"La Canaglia"* del 1868 e *"Lo Lampo"* del 1875 (i primi due e *"Lo Lampo"* quotidiani, gli altri di varia periodicità).

Del sesto periodico, *"La Domenica"* diretta da Francesco Mastriani nel 1866 (presente con tutti i suoi 51 numeri) al di fuori dell'Emeroteca Tucci sono reperibili due soli numeri presso la "Lucchesi Palli".

Elenco dei periodici esposti dalla "Tucci" a Galassia Gutenberg 2002

| | |
|--|---------------------------------|
| Almanacco della Donna Italiana | Firenze, 1931 |
| L'Architecture d'aujourd'hui | Boulogne sur Seine, 1969 |
| Architettura | Roma-Milano, 1932 |
| Avanti ! La donna socialista | Roma, 1944 |
| La Compagna | clandestino, 1944 |
| La Difesa delle Lavoratrici | Milano, 1912 |
| La Donna Italiana nel Novecento | Milano, 1946 |
| L'Illustrazione Femminile | Milano, 1919 |
| Journal des Demoiselles | Parigi, 1845 |
| Mille e una donna | Napoli, 1978 |
| La Moda | Napoli, 1840 |
| Modalmanacco | Roma, 1926 |
| Le Mot | Parigi, 1914 |
| La Nuova Realtà | clandestino, 1945 |
| Oggi | Milano, 1848 |
| The Queen | Londra, 1954 |
| Regina | Napoli, 1904 |
| Storie di ieri e di oggi | Roma, 1941 |
| Rivista di Roma, | Roma, 1906 |
| Urbanisme | Parigi, 1968 |
| Vittoria Colonna | Napoli, 1845 |

Elenco delle illustrazioni

- Una panoramica del Chanin Building” (a sinistra) e del “Chrysler Building” nella New York del 1932
- Wally Toscanini in un dipinto di Bernardino Palazzi pubblicato da “La donna italiana del Novecento”
- La copertina di “Modalmanacco”
- Il primo numero della rivista “le Mot” di Jean Cocteau
- La copertina del primo numero della rivista “Regina”
- La copertina di “Storie” dedicate alle donne più belle del mondo

Schede

dei periodici esposti

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA. Periodico fiorentino vissuto dal 1920 al 1943. Pur essendo una pubblicazione del periodo fascista, attenta quindi a considerare le donne come angeli del focolare, si rivolge alle sue lettrici anche con notizie letterarie oltre che di moda o utilità domestica. Così, se nella prima parte riporta il calendario dell'anno, con stampe e illustrazioni d'epoca, nella seconda dà spazio a ritratti di donne celebri, a mostre, rassegne letterarie e centenari. È diretto da Silvia Bemporad e Giuseppe Fumagalli, poi da Margherita Cattaneo e, infine, da Gabriella Aruch Scaravaglio. Muta spesso titolo: l'edizione del 1936 e del 1937 diviene *Almanacco annuario della donna italiana*, quella del 1938 s'intitola *Donne italiane*, nel 1939 diventa *Donne italiane almanacco annuario*, l'ultima edizione *Donna italiana*.

L'ARCHITECTURE D'AUJOURD'HUI. Periodico di architettura e urbanistica fondato a Boulogne-sur-Seine nel 1924 e spesso realizzato con numeri monografici. La copia che si espone può essere definita storica, per il tema di cui tratta: 52 anni di architettura sovietica (1917-1969). La documentazione è stata fornita dall'Unione dagli architetti dell'Urss che hanno poi selezionato questo materiale con i colleghi francesi. L'urbanistica sovietica è legata alla realizzazione del modello socialista e alla sua evoluzione. In particolare sono esposte in vetrina le pagine riguardanti Mosca.

ARCHITETTURA. La *Rivista di arte e di storia, organo del Sindacato Nazionale fascista architetti*, come specifica il sottotitolo, nasce a Milano nel 1932 ed è stampata fino al 1943. Il mensile ha origine da un altro periodico nato nel 1921, *Architettura e Arti Decorative*, e conserva questa testata fino alla cessazione. Vi si affermano i nuovi ideali artistici con un materiale fotografico e grafico molto curato, rubriche fisse sull'arredamento, la decorazione, un notiziario tecnico, una rassegna delle riviste del settore, pagine sindacali e bollettino dei concorsi. Nel 1941 assorbe la rivista *Rassegna di Architettura*. Nelle pagine esposte (fascicolo dell'aprile 1932), si vede l'Empire State Building all'indomani della sua inaugurazione. Quel grattacielo è tornato a essere il più alto di New York dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers.

AVANTI! *La Donna Socialista*. Si tratta dell'edizione quindicinale dell'*Avanti!*, a cura del Centro Femminile socialista. Si stampa a Roma, dal luglio del 1944. La dirige Luisa Usellini. Nasce in un anno di grande fermento, quando alla guida del giornale del PSI (appena uscito dalla clandestinità cui era stato costretto dagli eventi politici e bellici) è tornato Pietro Nenni. Il numero esposto, del 4 settembre, si apre con notizie dai fronti, e presenta un'analisi sia della formazione professionale della donna sia del socialismo.

LA COMPAGNA. *Giornale per la donna del Partito socialista italiano di Unità Proletaria*. Si stampa clandestinamente negli anni 1944-45 con periodicità irregolare, tanto che se il primo numero esce il 25 luglio 1944, il secondo è pubblicato solo l'8 settembre. Ha due pagine, sufficienti per sollecitare l'attività politica delle donne nella lotta contro il fascismo. L'ultimo numero, comparso dopo una "lunga e forzata interruzione" è del 20 aprile 1945.

Sindacato

nasce a
ine da un
conserva
ovi ideali
rubriche
lico, una
ttino dei
ra. Nelle
ire State
racielo è
roristico

ndicinale
a Roma,
anno di
a uscito
e bellici)
apre con
mazione

aliano di
-45 con
5 luglio
pagine,
la lotta
lunga e



ANNA KULISCIOFF



Al nome della rivoluzionaria Anna Kuliscioff è legato uno dei periodici-simbolo sia del socialismo femminile italiano sia dell'emancipazione della donna. È lei, infatti, che ha lottato per anni a sostegno dell'emancipazione delle classi oppresse ed è lei che ha fondato "La Difesa delle Lavoratrici", battagliero periodico nato il 7 gennaio del 1912 e vissuto fino al 1925.

La Kuliscioff aveva trovato in Italia l'ambiente ideale in cui mettere alla prova la profonda esigenza di uguaglianza, parità e giustizia. Nota per il proprio spirito di ribellione contro ogni tipo di autorità costituita, la femminista e rivoluzionaria fu arrestata numerose volte.

Nel periodico sviluppa quei temi annunciati nella celebre conferenza del 27 aprile del 1890. Il tema dell'incontro era "Il monopolio dell'uomo". E nella sala gremita, il femminismo della Kuliscioff esplose senza mezze misure, al punto che Turati stesso sembra avesse commentato: "Avrebbero dovuto buttarla dalla finestra per quello che diceva". Secondo la Kuliscioff solo il lavoro sociale ed egualmente retribuito poteva portare la donna alla conquista di libertà, dignità e rispetto, mentre il matrimonio non fa che umiliarla: "la donna maritata è l'essere più degno di commiserazione". Nel 1911 con il suo sostegno nasce il Comitato Socialista per il suffragio femminile e l'anno dopo viene fondata la rivista "La Difesa delle Lavoratrici" di cui la Kuliscioff è anche direttrice e in cui confluiscono tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano: Linda Malnati, Giselda Brebbia, Angelica Balabanoff, Maria Gioia, Argentina Altobelli, Margherita Sarfatti.

no 1-12

7 Aprile, 1912

Cada corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO

L. 1,50 — SEMESTRE L. 8,00
ESTERO L. 2,00

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Domenico, 10 - MILANO

Una numerata Cont. N.

Di copie L. 1,00 — 100 copie L. 8,00
ESTERO L. 2,00

LA RIFORMA ELETTORALE E LE DONNE

Perchè le donne saranno escluse dal diritto di voto

Un inaspettato risvolgimento

«... dunque la seguente riforma» alle

della discussione parlamentare. «... aspetto, largito dalla maggioranza di

«... i membri della Camera parlamentare»

l'ipotesi elettorale che, per esso, come

«... del consiglio di Bolzano e della Commissione»

«... Secondo, ed infine qualche pagina o

«... la comparazione degli interessi del paese»

«... quelli della maternità economica,

«... e di conseguenza, quella di far essere popo-

«... Simulaneamente, dunque, tra questi della

«... lo sviluppo fino allora ignorato. Il

«... della riforma elettorale»

LA DIFESA DELLE LAVORATRICI. Periodico milanese diretto da Anna Kuliscioff e poi da Pietro Nenni. Due nomi che già anticipano lo spirito della rivista nata il 7 gennaio 1912 e pubblicata con vicende alterne fino al 22 settembre 1925. Nel 1911 col sostegno della Kuliscioff era nato il Comitato Socialista. Nella *Difesa delle lavoratrici* confluiscono tutte le migliori penne del socialismo femminile italiano: Linda Malnati, Giselda Brebbia, Angelica Balabanoff, Maria Gioia, Argentina Altobelli e quella Margherita Sarfatti che poi diventerà amante e biografa di Mussolini. L'intento è di stabilire un rapporto di comunicazione diretta con le operaie e le contadine e renderle consapevoli della loro condizione, del diritto di associarsi, di difendere il proprio lavoro e naturalmente del diritto al voto. Benché le destinatarie siano persone incolte, cresciute ed educate secondo i canoni della tradizione che impone alla donna di rispettare un ruolo subalterno, la mobilitazione riesce egregiamente e il periodico diviene l'organo nazionale del movimento socialista femminile. Dopo la marcia su Roma sospende le pubblicazioni per riprenderle nel settembre 1923. Il giornale è una fonte preziosa per quanti si accingono a studiare la storia del socialismo e, in particolare, del movimento socialista femminile.

LA DONNA ITALIANA DEL NOVECENTO. Come ogni anno il settimanale *Illustrazione Italiana*, che è pubblicato a Milano, esce a dicembre con un numero speciale monografico. Quello esposto, del 1946, è particolarmente interessante perché dedicato all'evoluzione della figura femminile e del suo ruolo nella prima metà del secolo. Ricco di illustrazioni, presenta la donna nella storia, nella politica, nella moda, nell'arte.

L'ILLUSTRAZIONE FEMMINILE. Nasce a Milano nel febbraio 1919 il mensile dell'editore Riccardo Quinterni diretto da Giovanni Bertola. Si tratta di una rivista elegante, indirizzata a un pubblico femminile colto, interessato ai saggi d'arte, alle segnalazioni librarie, alla politica e alle conferenze femminili. La pubblicazione fa parte di un progetto editoriale che riguarda altri periodici diretti alle lettrici raggruppate

sotto l'egida della Biblioteca Femminile Quinterni. La rivista esce solo tre volte (l'ultimo numero, il terzo, è dell'aprile 1919) nonostante l'iniziale programma di rappresentare con assiduità la donna non in un'unica ottica, ma nelle sue manifestazioni sia mondane, sia di impegno sociale.

JOURNAL DES DEMOISELLES. Periodico illustrato con pregevoli incisioni fuori testo a colori e in bianco e nero, spartiti ripiegati e modelli per ricamo. Divide gli articoli in sezioni (istruzione, educazione, letteratura straniera, rivista del teatro, effemeridi, mosaico). Si stampa a Parigi nella prima metà dell'Ottocento.

MILLE E UNA DONNA. *Mensile di cultura e attualità.* Pubblicazione napoletana femminista degli anni Settanta. Il fascicolo in esposizione è il numero zero, quello che in gergo giornalistico è una prova di stampa in attesa di registrazione. È la testimonianza di una nuova tappa del movimento per l'emancipazione della donna. Sono anni questi in cui è approvata la legge sul divorzio, anni in cui il dibattito sull'aborto è vivacissimo. Una rivista femminile, anzi "femminista", come specificherà la sottotestata del primo numero, uscito a novembre, non può che passare in rassegna pregiudizi, conflitti e prospettive. Il tutto con una grafica che dà spazio anche alle immagini, alle vignette. Lo dirige Clara Fiorillo, docente della Facoltà di Architettura.

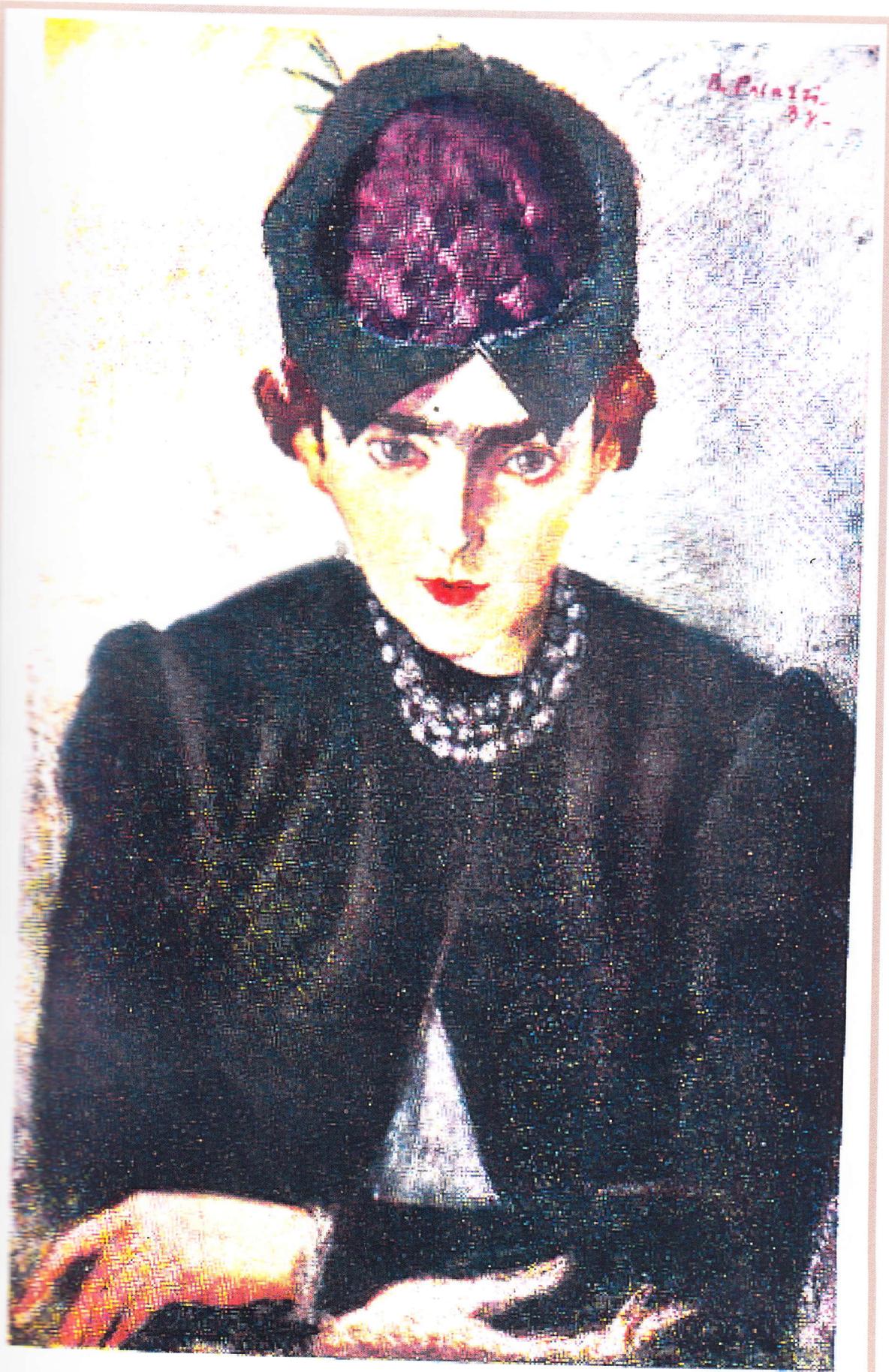
LA MODA. Periodico che nasce nel 1839 a Napoli come appendice del *Poliorama Pittoresco* (la rivista illustrata fondata da Filippo Cirelli, proprietario di uno stabilimento tipo-litografico e editore di numerose opere illustrate). È una pubblicazione corredata da ritratti, bollettini di moda, notizie teatrali. Lo dirige proprio Cirelli, mentre il compilatore è Domenico Anzelmi, giornalista famoso nel Regno delle Due Sicilie per erudizione e devozione alla causa borbonica. Come il *Poliorama* anche *La Moda* ha una destinazione popolare.

solo
tante
on in
ia di

evoli
ati e
ione,
eridi,

zione
zione
va di
uova
anni
attito
ista",
to a
itti e
alle
coltà

e del
irelli,
erose
ettini
re il
delle
me il



ALBERTO PINELLI: LA CONTESSA WILLY CASTELLUCCIO TOSCANINI

Adakmasso

Vangelo della
Moda



MODALMANACCO. *Vangelo della donna.* Pubblicazione annuale fondata a Roma che, per l'occasione, interrompe l'esclusiva dell'editoria milanese nel settore della moda. E in questo periodo in cui si consolida il regime fascista, la stampa illustrata destinata alle donne diventa un efficace strumento di formazione del consenso. Prima che le pagine dei giornali si stereotipizzino nel presentare una donna "madre e moglie esemplare", ecco l'almanacco della moda che esce come strenna del *Travaso delle idee* (nelle illustrazioni a colori che caratterizzano la pubblicazione si può anche leggere "Travasalmanacco 1926"): qui la donna è raffigurata nelle forme più divertenti, ma anche le più estreme di mondanità. Spicca l'ironia, con cui, per esempio, si presentano figurini femminili e, nella pagina accanto, come in realtà appaiono le donne, abbondanti e trasandate, nonostante indossino gli stessi indumenti. Tra i collaboratori di *Modalmanacco*: Bartoli, Bompard, Camerini, Campanile, Folgore, Guasta, Onorato, Trionfi, Scarpelli, Veneziani.

LE MOT. Periodico fondato a Parigi il 28 novembre 1914. Tipica espressione della capitale francese antiprussiana coinvolta nella prima guerra mondiale, alla quale si oppone attraverso i maggiori esponenti della propria cultura, alcuni dei quali in veste inedita. È il caso di Jean Cocteau che con lo pseudonimo Jim rappresenta in tavole colorate tutto il proprio disappunto e disgusto per la guerra (nella quale è impegnato come volontario della Croce Rossa). Il progetto grafico è ben studiato anche se realizzato su carta modesta. I collaboratori sono tutti molti noti: Roul Dufy, Léon Bakst, Argon, Paul Iribe, Lhote, Gleizes. La collezione (cui è stata dedicata nel giugno 2001 dall'Archivio di Stato di Parma una mostra) è posseduta in Italia esclusivamente dall'Emeroteca-Biblioteca Tucci.

LA NUOVA REALTÀ. Organo del movimento femminile "Giustizia e Libertà". Nasce in clandestinità nel 1945 (la prima copia esce il 27 febbraio) l'organo di stampa che dovrebbe mettere in primo piano "la realtà che tutti uomini e donne, dobbiamo creare dalla presente rovina

di cui tutti siamo, più o meno, responsabili. Non per averla provocata, ma per non aver saputo evitarla". Il periodico ha in prima pagina, oltre a un editoriale in cui spiega lo spirito che lo anima, il programma del movimento femminile "Giustizia e libertà" e un articolo che tratteggia la figura di una donna nuova, la lavoratrice. Proprio a questa nuova interlocutrice spiega che è ormai finita l'era dell' "angelo del focolare", che uomini e donne insieme dovranno dar prova di essere in grado di indirizzare l'umanità "lungo strade migliori".

OGGI. Storiche le due pagine esposte in vetrina. Quella a sinistra è la controcopertina del numero 5 dell'1 febbraio 1948 (stampato a fine gennaio) che mostra un gruppo di indiani in preghiera davanti a una grande immagine di Gandhi impegnato in un debilitante digiuno; la pagina a destra è la copertina del numero successivo che annunzia la tragica fine del Mahatma: "*Una pistola ha ucciso la Grande anima della non violenza e sgomentato il mondo*". È il febbraio 1948 e il periodico nato a Milano, soltanto tre anni prima (il 25 luglio 1945) entra a far parte di quel gruppo di giornali pubblicati ancora oggi che hanno seguito le tappe più importanti della storia mondiale. Diretto inizialmente da Edilio Rusconi (dopo la rinuncia di Indro Montanelli), s'era già distinto per la pubblicazione in prima pagina di una foto della famiglia reale, in posa dopo il referendum del 1946. Da allora il settimanale punta tutto sulle immagini e sul taglio familiare. È una formula vincente che nessun direttore, da Emilius Radius a Paolo Occhipinti ha mai alterato.

THE QUEEN. *The Ladie's Newspaper and Court Chronicle and Dress.* Quindicinale del venerdì, dedica grande spazio alla cronaca della vita mondana inglese: balli, caccia alle volpi, debutti in società, matrimoni, feste della nobiltà di corte e internazionale (in vetrina si espone l'anno 1954). Come i numerosi articoli di moda, quelli mondani sono corredati da grandi illustrazioni in bianco e nero e a colori. *The Queen* aggiorna le proprie lettrici anche su spettacoli teatrali, cinema, viaggi, cucina, giardinaggio, letteratura.

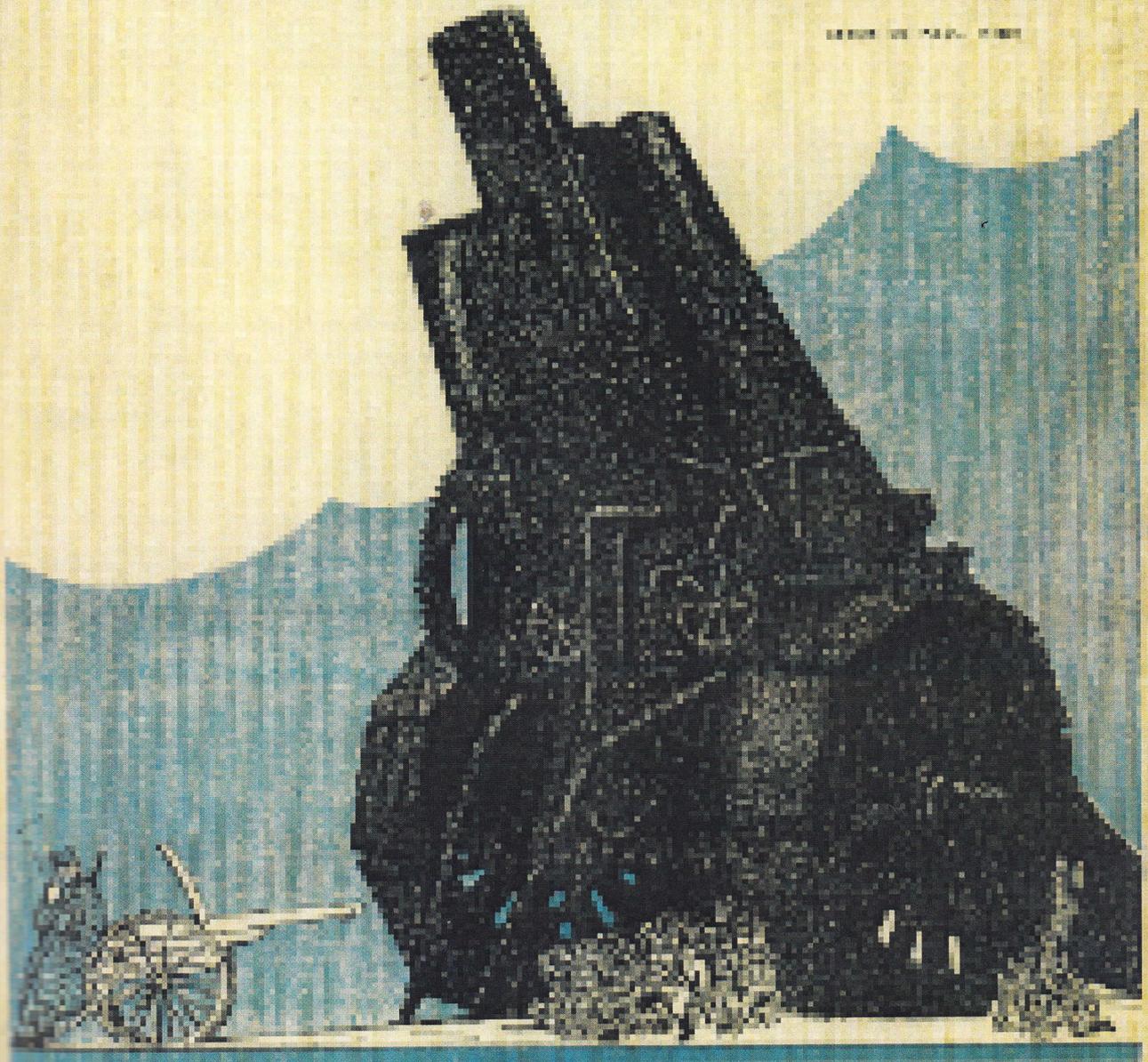
le mot.

N° 1 — 17.500 copie

Disseminato in Italia — 100 lire

1981 - 1982

LE MOT - 1981 - 1982



David et Goliath

Quando saremo "quelli della guerra"

Non dimenticherò mai Vareddes
Il giorno dopo la battaglia;
Gli alberi tutti intagliati,
I cavalli morti con le gambe stecchite.

Il muschio sbiadito della cancrena
Strisciava per tutto il villaggio. . .
Si vedeva, dietro una rete,
Un cane magro con gli occhi di iena.

In una casa senza porta,
Si sentiva un ronzio di alveare
Intorno a una poltrona,
Dove una contadina era morta.

Elmetti, zaini, bottiglie,
E una pianola,
Ecco le strane reliquie
Degli eroismi del giorno prima.

È possibile che rinasca
Vareddes come era poco fa,
Quando saremo quelli della guerra,
Quando non avremo più gioventù?

Quando si vorrà che l'alba venga,
E che ricominci il cammino;
E essere colui che ascolta,
Invece di colui che racconta.

Jean Cocteau
da «Le Mot»

RECIDA



STORIA
DI IERI E DI OGGI

ANNO III - N. 7-8-9-10
EDIZ. IN ABBON. POSTALE

Le più
BELLE DONNE
del mondo



REGINA. Rivista mensile di rara eleganza, inventata a Napoli nel 1904 da Eduardo Scarfoglio, stampata su carta di lusso con incisioni in bianco e nero e a colori, in fascicoli di 50 pagine. Il proprietario-direttore del *Mattino* irrompe con un prodotto di classe nel mondo dei periodici femminili, esclusiva riserva di caccia degli editori di Torino, Milano e Firenze. Nasce per una sfida e muore nella superstizione (nel 1917 con la morte del suo fondatore cominciano le difficoltà, nel 1920, suo diciassettesimo anno di vita, è costretta a cessare le pubblicazioni). Le bellissime illustrazioni mostrano spesso i volti e le figure di sovrane.

RIVISTA DI ROMA. *Letteraria artistica politica.* Fondata nel 1897, la pubblicazione segue soprattutto le tematiche femminili, considerando le femministe "*vive e vivaci forze in azione*". Il fascicolo esposto si apre con un articolo dedicato al diritto di voto per le donne e prosegue segnalando e dibattendo argomenti legati alle battaglie di emancipazione femminile, affrontati da altri periodici italiani. Si tratta, insomma, di una rivista d'attualità e di profondo interesse per la cultura politica e filosofica. Diretto da Antonio Cippico (affiancato in seguito da A. Jahn Rusconi), esce abitualmente in fascicoli di 32 pagine. Tra le firme che caratterizzano questo quindicinale (si pubblica a Roma il 10 e il 25 di ogni mese) spiccano -tra le altre- quelle di Teresa Labriola, con le sue "Cronache del femminismo", e i brani di Luigi Pirandello, Antonio Della Porta, Alberto Lombroso. ed Emilio Cecchi. Dal 1907 metterà in prima pagina una foto di un personaggio illustre. La foto è spesso autografata. Dal 1912 il periodico cambierà grafica e formato, uscendo con una nuova serie diretta da Alberto Lombroso.

STORIA di ieri e di oggi. Uno dei numeri del periodico illustrato nato a Roma nel 1939 è dedicato alle donne più belle del mondo. Ne presenta 100 da Eva a Marlene Dietrich, passando per Venere, la maga Circe, Salomè, Cleopatra, Maria Stuarda Mata Hari e alle dive del teatro e del cinema. Il quindicinale propone anche articoli con consigli di

bellezza (Ovidio suggerisce per esempio di usare una maschera per il viso, impastata, fra l'altro, con polvere di corno di cervo). Si tratta di un numero molto particolare perché, negli anni Quaranta, il periodico diretto da Vittorio Gorresio è dedicato soprattutto alla guerra di cui riporta immagini provenienti da tutti i fronti.

URBANISME. Nasce a Parigi, nel 1932 la rassegna trimestrale, illustrata, di studi, di teoria urbanistica e di arredo urbano di tutte le città, soprattutto quelle francesi. Comprende anche una rubrica sulla legislazione urbanistica "Droit et Urbanisme". Direttore fondatore è Jean Royer. La grafica è realizzata da Pierre Robbes. Nel numero esposto, del 1968, si prendono in considerazione i problemi legati al traffico automobilistico e si propongono varie soluzioni, tra cui quelle riguardanti la città del futuro, da costruire secondo una struttura a cellula moltiplicabile. Ogni cellula è prevista per circa 20mila abitanti e al suo interno ha un nucleo che assicura tutte le funzioni urbane. Questa struttura dovrebbe rispondere al bisogno di identificazione degli abitanti. In progressione ogni abitante si identifica con il proprio quartiere, la propria città, la propria metropoli.

VITTORIA COLONNA. *Albo letterario ed artistico per le donne italiane sotto gli auspici di Sua Maestà la Regina Madre.* Periodico napoletano a fascicoli (il primo è pubblicato il 10 febbraio 1845) che s'ispira alla figura della poetessa rinascimentale Vittoria Colonna. "Vittoria Colonna più non vive da tre secoli. Le sue ceneri non furon racchiuse in tomba alcuna. Su quale marmo si potrà spargere per lei una lagrima? Quali monumenti attestano la giustizia dei poteri per lei? (...) Pur vive lo spirito della Vittoria Colonna, ed esso detterà le pagine di questo foglio periodico". Sebbene annunci un numero ogni dieci giorni, a febbraio ne pubblica due, poi diventa mensile fino all'agosto 1846. Successivamente appaiono fascicoli numerati ma privi di data. Il numero 18 del *Vittoria Colonna* esce, probabilmente, a dicembre (riporta la recensione di uno spettacolo svoltosi al teatro di San

Carlo il 10 novembre 1846) e annuncia la fine del primo semestre di pubblicazioni. Si interrompe con il n.28 del 1847. Le biografie, le novelle pubblicate dalla rivista sono ispirate al cattolicesimo più conservatore. Lo dirige Michele Ungaro, già direttore del periodico scientifico-letterario *Il Vigile* e fondatore nel 1848 con Ferdinando Petruccelli Della Gattina e altri del velenosissimo *Mondo vecchio e Mondo nuovo*. Ha per collaboratori Irene Ricciardi, Marianna di Ferdinando Gaetani, Teresa Angelici, Emmanuele Rocco, Vincenzo Moreno, Francesco Ruffa, Michele Sartorio, Domenico Ventimiglia, Giuseppe di Cesare, Michele Ridolfi.

“LE DONNE AVVOCATE”

Il giorno in cui il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino deliberò a maggioranza d'iscrivere una donna nell'albo forense, i consiglieri Chiaves e Spantigati, che erano anche deputati, si dimisero per protesta. Il pubblico ministero impugnò la delibera e la Corte d'Appello, dichiarò la nullità dell'iscrizione della dottoressa Poet sostenendo che le leggi vigenti non prevedevano che una donna potesse svolgere l'attività di avvocato. Il fatto ebbe echi clamorosi. Molte studiose del diritto avevano sperato di poter sfondare anche in Italia il muro dell'opposizione maschilista sia perché non esisteva un espresso divieto sia perché negli Stati Uniti le donne indossavano la toga da oltre dieci anni; ma non ci fu nulla da fare.

Il 25 novembre 1883 Alberto Marghieri, professore di diritto commerciale nell'Università di Napoli, tenne una conferenza al circolo dell'Unione Monarchica del Mezzogiorno, pubblicata poi in volume dall'editore Riccardo Marghieri col titolo “Le donne avvocate”. Lo studioso, che sarebbe diventato rettore della Federico II e più tardi sindaco di Napoli, ricordò come alle donne era stato, sì, riconosciuto nell'antica Roma il diritto di stare in giudizio ma solo limitatamente alla difesa dei propri interessi. Nel Rinascimento, poi, c'erano state donne giuriste di grande talento, come Dotta, figlia di Accursio, lettrice di diritto all'università di Bologna nel XII secolo, Maddalena Buonsignori, autrice del trattato *De legibus connubialibus* nel XIV secolo, la bellissima Novella, dello stesso periodo, che si copriva il volto durante le lezioni di diritto canonico per evitare che gli studenti si distraessero, Bettina Calderini, docente di diritto civile nel XVIII secolo, Noé Canedi giureconsultra dell'800; nessuna, però, aveva osato di tentare di “*aprire una via che - a detta di Marghieri - avrebbe potuto portare al perturbamento di tutto il nostro ordinamento sociale*”. E bene aveva fatto, secondo lui, l'Ordine degli Avvocati di Napoli, su proposta di Enrico Pessina, a rifiutarsi di “*esprimere un parere sulla questione Poet*”.

Sino al 1877 l'incapacità della donna a esercitare alcuni uffici si era estesa fino alla testimonianza negli atti pubblici, ma il 26 marzo di quell'anno la Camera aveva approvato un progetto di legge dell'on. Salvatore Morelli, sol perché questi era rimasto colpito dal fatto che un suo vicino di casa, morendo di notte, non aveva potuto far testamento non avendo l'accorso notaio trovato testimoni maschi in un'abitazione piena di femmine.

Quando nell'aula parlamentare si accennava a qualche timido discorso sull'emancipazione femminile scattavano subito in piedi intransigenti deputati per ricordare l'esistenza del pericolo che si distogliesse la donna "*dalle occupazioni di famiglia*". Nella discussione sul progetto Morelli, il solito on. Spantigati, rappresentante della sinistra (!), aveva detto che la legge, se approvata, "*avrebbe recato un grande e funesto perturbamento nella vita femminile ed anche alla solennità e garentia che l'atto pubblico era chiamato ad avere*".

Anche un illuminato giurista come Pasquale Stanislao Mancini, all'epoca ministro della giustizia, aveva condiviso la pronuncia della Corte di appello di Torino.

Come si vede erano trascorsi inutilmente duemila anni da quando il console Marcio Porzio Catone maggiore, polemizzando con il tribuno della plebe Lucio Valerio che aveva chiesto l'abrogazione della supermaschilista legge Oppia, aveva messo in guardia i romani contro il pericolo che ritoccando oggi una legge e domani un'altra le donne avrebbero finito col "pareggiare agli uomini" fino a superarli: "*simul pares esse coeperint et superiores erunt*".

Emeroteca - Biblioteca Tucci

La prima organizzazione giornalistica napoletana, il Sindacato Napoletano Giornalisti Corrispondenti, nacque nel 1907 in un ammezzato (due stanze di un edificio ora scomparso) di via Monteoliveto, ad angolo con il vecchio Caffè Molaro e di fronte allo storico Palazzo Gravina, già sede, a quel tempo, delle Poste e dei Telegrafi. I giornalisti vi si recavano più volte al giorno per telegrafare ai quotidiani le corrispondenze sui fatti di rilievo nazionale, a mano a mano che essi accadevano.

L'anno successivo la Direzione postale concesse ai corrispondenti l'uso di un locale attiguo al telegrafo, con tavoli per la redazione degli articoli e armadi per la custodia delle prime raccolte di giornali e riviste, strumenti indispensabili di lavoro. Generata da un'esigenza professionale, l'emerooteca crebbe in fretta grazie a molte donazioni, fra le quali quella del pubblicista Vincenzo Riccio (ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra), e cominciò anche a svolgere un servizio gratuito di pubblica consultazione.

Vincenzo Tucci, corrispondente del "*Giornale di Sicilia*", fu, tra i fondatori del Sindacato, colui che diede il maggior impulso allo sviluppo dell'emerooteca, riuscendo nel 1917 a ottenere dalle Poste una sede più ampia nei saloni che erano stati degli Orsini e anche librerie e sostegni finanziari; e dai maggiori artisti del tempo (Aprea, Balestrieri, Carignani, Casciaro, Ciletti, Jerace, La Bella, Parente, Passaro, Postiglione, Prisciandaro, Uva, Viti e altri) ben ventidue grandi dipinti, ai quali si aggiunsero in seguito quattro sculture di D'Orsi, Gatto e Mercatali.

Oltre al Ministero delle Poste avevano contribuito allo sviluppo dell'Emeroteca Tucci con interventi finanziari, sin dal 1915, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio e il Banco di Napoli. Da alcuni anni sono rimasti, di quei sostenitori, soltanto il Banco di Napoli e la Camera di Commercio. Dal 1996 è però in vigore una legge della Regione Campania che ha permesso la sopravvivenza e il potenziamento di un ente culturale divenuto un punto di riferimento costante per ricercatori e studenti provenienti dai cinque continenti. La Società delle Poste Italiane, subentrata al Ministero, compie un notevole sforzo per mantenere il distacco presso l'emerooteca di un piccolo gruppo di postini, divenuti negli anni archivisti e bibliotecari .

E questo è il segno che la dinastia dei manager illuminati, alla maniera del Mattioli della vecchia Comit, non si è del tutto estinta. L'attività della "Tucci" comprende, oltre al servizio di consultazione e alle visite guidate di classi scolastiche, l'organizzazione di dibattiti e mostre monotematiche, la pubblicazione di libri, atti e cataloghi e la partecipazione alle maggiori manifestazioni editoriali nazionali e internazionali con selezioni di rarissimi periodici italiani, francesi, inglesi e tedeschi del '600, del '700 e dell'800 nonché di decine di libri del '500 e del '600. La scelta delle opere da esporre nello stand dell'Assessorato regionale alla Cultura viene preferibilmente indirizzata verso pubblicazioni mancanti ad altre biblioteche.

La "Tucci" possiede oltre ottomila collezioni di quotidiani, riviste, annuari, almanacchi e strenne italiani, francesi, inglesi, tedeschi, austriaci, spagnoli, svizzeri, russi, svedesi e statunitensi.

I periodici, raccolti in circa centocinquantamila volumi, coprono un arco di sei secoli. Delle ottomila testate, più di duemila mancano alle altre biblioteche della Campania. Circa duecento non sono possedute da alcuna biblioteca pubblica italiana o straniera. Vi sono, per esempio, periodici toscani del '700 che mancano alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, testate milanesi introvabili nella prestigiosa Biblioteca Comunale di Milano, giornali lucani e siciliani mancanti alle biblioteche di Basilicata e Sicilia.

Nel progetto dell'edificio postale di Piazza Matteotti, il Ministero volle che fossero previsti alcuni saloni idonei allo svolgimento delle attività sia di sala stampa sia di emeroteca. Lo si evince da un giornale del 12 settembre 1935: in un articolo di un cronista in visita al cantiere si legge che *"cinque ambienti vastissimi, arredati con gusto d'arte e dove troveranno degna sede l'Emeroteca del Sindacato Giornalisti, gli uffici di Segreteria, le sale di lavoro e di consultazione e quella delle cabine telefoniche"*. Il Palazzo progettato da Giuseppe Vaccaro è un caratteristico connubio tra classicità e modernità. L'omaggio al Rinascimento è rintracciabile nella fascia basamentale in diorite di Baveno, il cui colore grigio scuro ricorda il piperno napoletano. Committente del Palazzo delle Poste era stato il Ministero delle Comunicazioni.

L'edificio fu inaugurato il 30 settembre 1936 dal ministro delle Comunicazioni Benni. Ricevuto dai giornalisti Silvio Amoroso e Vincenzo Tucci, egli disse - tra l'altro - che in futuro nuovi spazi sarebbero stati concessi all'Emeroteca, fiore all'occhiello dell'Amministrazione Postale.

Così, dal 1936, tre generazioni di giornalisti corrispondenti si sono avvicinate nella gestione della crescente struttura presso la quale ogni anno centinaia di studenti preparano le tesi di laurea al fianco di ricercatori provenienti dalle università di Tokio o di Varsavia, di Berna o Francoforte, di Treviri o Bamberg, di Caracas o Madrid, di Londra o Parigi, del Connecticut, dell'Indiana, del Nevada.

L'emeroteca ha avuto lo sviluppo maggiore a partire dal 1970 (il numero dei periodici è aumentato di 25 volte, quello dei volumi è cresciuto di 40 volte). Da questi dati è facile capire che l'incubo quotidiano dei gestori della "Tucci" si chiama "spazio". Basti dire che una parte dei venticinquemila libri di storia, letteratura, diritto, cinema, teatro e giornalismo posseduti dalla biblioteca è chiusa in casse.

Sindacato Napoletano Giornalisti Corrispondenti

fondato nel 1907

Emeroteca-Biblioteca Tucci

Consiglio direttivo

Salvatore Maffei (Presidente)

Augusto Muojo (Vicepresidente-tesoriere)

Nicola Masiello (Segretario)

Eugenio Ciancimino e Nicola Squitieri (Consiglieri).

Collegio dei Revisori

Alessandro Coppola, Michele Giordano e Mario Zaccaria.

La "Tucci" ha sede in Piazza Matteotti - Palazzo delle Poste 80133
Napoli

tel. 081 5511226 e 5513845 - fax 5514236

e-mail emerotecatucci@tiscalinet.it

Sito: www.emerotecatucci.tiscali.it (in allestimento)

Consultazione: dal lunedì al venerdì ore 9.30-17.30

Realizzato dall'Emeroteca Biblioteca Tucci
col contributo della Regione Campania

